



La nostra Città

Periodico di informazione della Croce Verde di Pietrasanta

N. 59 Febbraio 2024



Perché bisogna parlare di pace

di Michele Morabito
Direttore Parco Nazionale della Pace S. Anna Stazzema

Io non lo so chi ha ragione e chi no. Non è questa la questione. Vedo solo che la parola "guerra" si usa molto di più di quella della Pace. So che qualche mese prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia partecipai alla Marcia della pace Perugia Assisi e tanti ci prendevano per matti, come se non valesse la pena ricordare le tante guerre di cui nessuno parlava, come se le tante guerre occulte e le tensioni che già si percepivano non meritassero attenzione. Eh si che le avvisaglie di quello che sarebbe accaduto a breve c'erano tutte, le tensioni ai confini dell'Ucraina, ma sembrava impossibile che una crisi regionale nello sconosciuto, sino a quel tempo, Donbass potesse portarci sull'orlo di una crisi mondiale, in cui le superpotenze si sfidano a distanza. Diceva il superstite della strage di Sant'Anna di Stazzema Enrico Pieri, socio onorario della Croce Verde: "Mai più Sant'Anna", perché lui la guerra l'aveva conosciuta; e invece, abbiamo imparato a conoscere una cittadina di nome Bucha, dove era successo qualcosa di simile a Sant'Anna. La solidarietà internazionale consentì di accogliere tanti profughi della guerra, madri, bambini e bambine. In molti dovettero ricredersi su un leader come Putin che da esempio di decisionismo da imitare, presto divenne quello che era da tempo, e nel frullatore dell'emozione, di cui siamo sempre più vittime, finì Putin con Dostojevskij, la musica russa ed anche un bel po' di buonsenso, di coerenza e chissà cos'altro ancora. Alcuni di quei bambini e bambine sono transitati anche dalla nostra Versilia e finiti nelle classi dei nostri figli. Un'accoglienza che ci dovrebbe rendere orgogliosi se non fossimo quelli dell'accoglienza a targhe alterne. Il 12 agosto 1944 Enrico Pieri si era ritrovato solo all'età di dieci anni. Per anni si è guardato a Sant'Anna come ad un luogo sfortunato, come se gli abitanti avessero colpa per quello che era accaduto: della strage si mormorava a bassa voce come se dietro quella storia ci fosse un qualcosa di non detto, di misterioso, di scabroso. Enrico per trovare un lavoro dignitoso era dovuto emigrare in Svizzera, quando gli italiani erano i "poveracci" dell'Europa, i lavoratori italiani scambiati con il carbone e erano i migranti di allora. Enrico Pieri, che aveva visto la sua famiglia accoglierne un'altra in fuga da Pietrasanta in una povera casa in cui al piano terra si trovavano le bestie, al piano primo la zona giorno, si direbbe oggi, che al far del buio diventava una zona notte, con un paio di materassi tirati nella cucina e al piano alto le camere per dormire. Dopo la pensione era tornato in Versilia e al suo ritorno in Ita-

lia aveva trovato una Sant'Anna che aveva saputo trovare la forza di dare un messaggio, che era uscita dal silenzio. Ai ragazzi ripeteva quello che per i ragazzi era diventato un hashtag, un messaggio. Enrico se ne è andato nel dicembre 2021. Il primo pensiero quando la Russia ha invaso l'Ucraina, è che Enrico si era risparmiato almeno il dolore di un'altra guerra in Europa. Per questo bisogna continuare a parlare di pace: perché non è vero che la Seconda Guerra Mondiale ha lasciato come eredità 80 anni di prosperità. È un refrain che ci siamo ripetuti per anni. Se una costante c'è stata dalla Seconda Guerra Mondiale in poi è quella che le vittime civili ormai superano quelle militari, che non c'è più bisogno di una dichiarazione di guerra per invadere un altro stato. All'inizio degli anni '90 la disgregazione degli equilibri che avevano consentito di navigare sul filo del rasoio, ha dato sfogo ad una nuova stagione di nazionalismi. La guerra tra Ucraina e Russia va avanti da oltre 10 anni, ma ci piaceva fare finta di nulla, eppure dall'invasione del 24 febbraio 2022 niente è cambiato. Migliaia di vittime e una situazione che è di fatto la stessa di due anni fa. È solo cambiato la tipologia del conflitto che da bassa intensità è diventata calda e si è trasformata in una guerra di posizione con una situazione di stallo da guerra di inizio '900 con gravi perdite dall'una e dall'altra parte senza significativi movimenti e soprattutto senza una prospettiva di pace reale. E intanto si muore con i riflettori che oramai sono altrove. L'attacco di Hamas ad Israele ha spostato l'attenzione verso est e la Russia ne ha approfittato per una nuova stagione di attacchi. In questo conflitto senza fine, in quella che chiamiamo Terra Santa, le vittime sono di nuovo i civili, israeliani prima ed oggi nella Striscia di Gaza dove la violenza non si ferma e non risparmia ospedali, scuole. Restano le vittime innocenti con le istituzioni internazionali, l'Onu e l'Europa che danno la sensazione di non fare abbastanza, senza la volontà di intervenire sul campo. La soluzione sarebbe quella che ripropone il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. "Una fine duratura del conflitto israelo-palestinese può avvenire solo attraverso una soluzione a due Stati". Ma chi vuole davvero che la guerra finisca? E la guerra va avanti e si allarga l'operazione israeliana nella Striscia anche alla parte più meridionale. Vittime che esacerbano gli animi e che spingono i palestinesi ancora di più verso le posizioni estreme e gli israeliani su posizioni sempre più oltranziste.

Continua a pag. 2

Donati nuovi ausili

A pag. 4



In foto, da sin. On. Carlo Carli, la Consigliera Irene Tarabella in rappresentanza della Provincia, Dott. Domenico Lombardi, Gabriele Dalle Luche Presidente della Croce Verde, Emanuela Gabrielli Presidente dell'Associazione Uniti Si Può e vedova Luisi e l'Assessore all'Associazionismo Andrea Cosci in rappresentanza del Comune

Archivio Storico

Dalla portantina nasce la moderna ambulanza

Secondo appuntamento con la Rubrica dedicata all'Archivio Storico della Croce Verde: notizie, fatti e aneddoti legati alla storia della più antica Pubblica Assistenza d'Italia. Su questo numero raccontiamo l'origine dei primi mezzi di trasporto di malati e feriti, ovvero la portantina e il volantino. La cronaca degli avvenimenti riportati è tratta dall'Archivio Storico conservato presso la sede sociale in Via Capriglia. Tasselli dell'avvincente mosaico che racconta la storia della Croce Verde che fu.

L'articolo a pag. 3

L'associazione piange Virio Barbetti

Il Socio Onorario era profondamente legato alla città

di Gabriele Dalle Luche, Presidente Croce Verde Pietrasanta



Virio Barbetti ci ha lasciato. Abbiamo perso un amico, un compagno di viaggio, un volontario che ha dato tanto alla nostra associazione. Virio è stata una per-

sona straordinaria, con una carica vitale eccezionale, contagiosa per chiunque entrasse in contatto con lui. Prima che Consigliere, ruolo che ha ricoperto per tanti anni, amava considerarsi un volontario della Croce Verde e come tale, con la sua non comune generosità, ha contribuito ad aiutare tanti nostri concittadini. Lo ricordo anche come un grande appassionato di sport e con questa sua passione ha dato vita, insieme all'ex Presidente Riccardo Ratti, al trofeo di corsa

podistica "Croce Verde". Virio è stato un punto di riferimento anche mio personale, dimostrandosi generoso nel mettermi a disposizione la sua grande esperienza. Se mi è stata data l'opportunità di ricoprire il prestigioso ruolo di Presidente della prima pubblica assistenza d'Italia è merito anche della fiducia che aveva riposto in me. Spesso veniva a trovarmi per parlare dell'associazione e anche in seguito quando non riusciva più a muoversi autonomamente,

finché ha potuto mi ha sempre telefonato per parlare della sua amata Croce Verde. Mi rammarico profondamente che non abbia potuto partecipare personalmente all'assemblea dello scorso giugno in cui gli era stato conferito il meritato titolo di socio onorario. Il suo ricordo ci accompagnerà sempre e ci spronerà a percorrere la strada che lui aveva tracciato con tanta energia e determinazione per tendere una mano a chi ha più bisogno.

ASSOCIAZIONI

Il mondo che vorrei ONLUS

Intervista a Marco Piagentini dopo la sentenza sulla strage di Viareggio

Lo scorso 15 gennaio la sentenza della Cassazione ha confermato le condanne per la strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno 2009 che provocò 32 morti. Hanno trovato conferma le condanne e l'accertamento di responsabilità, oltre degli imputati tedeschi, anche dei vertici aziendali delle nostre ferrovie ed in particolar modo dell'ing. Mauro Moretti quali AD di Rfi e delle holding Ferrovie dello Stato Italiane SpA, dell'ing. Michele Elia AD di Rfi e dell'ing. Soprano Vincenzo, quale AD di Trenitalia. Per quest'ultimo si sono aperte le porte del carcere di Rebibbia. Per i familiari delle vittime, riuniti nell'associazione Il mondo che vorrei Onlus arriva finalmente a conclusione un lungo processo: giustizia parziale è stata fatta, complice la prescri-

zione e il rinvio in Corte D'Appello, al solo fine di rideterminare la quantificazione delle attenuanti generiche. La ricerca della verità di quella notte è stata portata avanti con tenacia dai familiari che non si sono dati per vinti. **Chiediamo a Marco Piagentini, sopravvissuto alla strage e Presidente dell'Associazione, come avete accolto questa sentenza?** "Come ci siamo detti con gli altri familiari, abbiamo solo perso in questo percorso durato lunghi quindici anni. È chiaro che essere riusciti a portare a termine una battaglia processuale così difficile è una soddisfazione poiché siamo arrivati per la prima volta ad una sentenza di condanna per disastro ferroviario, sentenza inimmaginabile all'epoca".

Continua a pag. 3

La Croce Verde ospita il Centro per le vittime di violenza



La Casa delle donne di Viareggio gestisce lo sportello di ascolto aperto lo scorso Novembre alla Croce Verde di Pietrasanta

La Casa delle Donne di Viareggio ed il Centro Antiviolenza L'Una Per L'Altra, tramite le parole della Presidente Ersilia Raffaelli, esprimono soddisfazione e gratitudine per la riapertura dello sportello antiviolenza realizzato in collaborazione con il Comune di Pietrasanta e con la Croce Verde di Pietrasanta. "Dal mese di Novembre 2023 lo sportello del Centro Antiviolenza della Casa delle Donne di Viareggio è tornato ad operare in presenza nel territorio di Pietrasanta nella nuova sede all'interno della Croce Verde. A

fianco della modalità in presenza hanno continuato ad essere attive anche videochiamate e telefonate a seconda delle esigenze e delle possibilità delle donne accolte. Lo scorso anno dal mese di febbraio, vista la difficoltà con la precedente sede, ubicata all'interno della struttura Vasco Zappelli presso l'Osterietta, e fino alla riapertura nel mese di novembre, le modalità erano state prevalentemente in videochiamata ed online per non lasciare scoperto un servizio del quale le donne

Continua a pag. 2

Prosegue Centro Antiviolenza

Crescono i casi di violenza sulle donne

Vi è un'emergenza sociale a causa di un sommerso di episodi



Ersilia Raffaelli, Presidente della Casa delle Donne

del "Comune di Pietrasanta" stavano usufruendo con risposta positiva. È innegabile che la riapertura in presenza sia stata necessaria e ben accolta da donne già in carico e donne nuove". Grazie alla fattiva collaborazione con la Croce Verde di Pietrasanta e con il Comune di Pietrasanta, lo sportello ha finalmente una nuova sede fisica ed in meno di un mese ha avuto un numero di accessi importanti. Da quando è stato riaperto infatti nei mesi di Novembre e di Dicembre sono

state svolte: 17 ore di colloqui individuali in presenza per percorsi di fuoriuscita dalla violenza; 3 ore di colloqui in modalità online e telefonica; 2 ore di consulenze legali online; 2 colloqui telefonici con assistenti sociali di riferimento; 1 contatto dalle forze dell'ordine della zona; 6 attivazioni e prese in carico per percorso fuoriuscita dalla violenza; 3 nuovi accessi.

Cosa dicono questi numeri?

"Il fatto che in così poco tempo ci siano stati tali numeri di accessi ci offre un'istantanea dell'emergenza sociale con la quale ci confrontiamo quotidianamente - prosegue Raffaelli - Vi è un sommerso di episodi di violenza maschile sulle donne che rendono indispensabile la presenza di nostri sportelli in ogni territorio comunale perché ciò rappresenta un elemento fondamentale per consentire alle donne in difficoltà di potersi avvicinare ed è finalizzato ad agevolare il loro percorso di fuoriuscita appunto dalla violenza.

È importante ricordare che per poter garantire accoglienza e supporto alle donne che si rivolgono ad uno sportello di ascolto occorre fornire servizi basati sulla conoscenza del fenomeno della violenza maschile sulle donne e per affrontare proble-

matiche simili sono fondamentali l'esperienza e la formazione. Le nostre Operatrici di accoglienza, le nostre psicologhe e le nostre avvocate dispongono di queste competenze ottenute attraverso una formazione continua e mirata ed attraverso un'esperienza estremamente significativa e nel tempo hanno acquisito la conoscenza propria del fenomeno della violenza maschile sulle donne ed hanno appreso l'importanza dell'ascolto e mettono la donna in primo piano".

La Casa delle Donne di Viareggio, infatti, è un'associazione costituita nel 1996 e dal 2001 che ha dato vita al Centro Antiviolenza "L'Una per l'Altra", accogliendo dalla sua apertura ad oggi oltre 4000 donne, collaborando, inoltre, alla nascita D.i.Re Donne in Rete contro la violenza e del Coordinamento toscano. "Come Casa delle Donne e come Centro Antiviolenza 'L'Una per l'Altra' operiamo nel rispetto dei diritti fondamentali delle donne: centralità delle loro scelte, riservatezza e anonimato, uguaglianza, gratuità, efficienza ed efficacia, continuità dei servizi, accessibilità nell'erogazione del suddetto servizio assicurando la conformità dei servizi erogati ai parametri sta-

"Dalla sua apertura il Centro l'Una per l'Altra ha accolto oltre 4mila donne nel rispetto della riservatezza e anonimato. Obiettivo è sostegno e tutela delle donne"

biliti a livello regionale e nazionale. Il lavoro del nostro Centro è svolto con l'obiettivo di garantire sostegno e tutela alle donne e ai/alle loro figli/e minori, valorizzando al massimo le risorse umane, economiche, logistiche e di rete a disposizione. L'attività dello sportello si svolge regolarmente in presenza il giovedì mattina dalle 9:00 alle 12:30 presso la Croce Verde di Pietrasanta. Le donne vengono ricevute tramite appuntamento attraverso il numero verde del centro antiviolenza 800 811 811 su loro diretta richiesta; in alcune situazioni avviene attraverso la richiesta del servizio sociale. Per altre modalità è possibile accordarsi con le donne per giorno e orario a loro più consoni per privacy e tranquillità" chiusa.

Prosegue Perché bisogna parlare di pace

Prospettive all'orizzonte

L'antidoto alle guerre non esiste: ci sono sempre state e sempre ci saranno. Oggi oltre a quelle di cui i media si occupano nel mondo sono oltre cinquanta, ad alta e bassa intensità come le definiscono gli analisti, molte delle quali in Africa ed Asia. Da qualche giorno abbiamo scoperto il conflitto in Yemen dove i ribelli antigovernativi, gli Houthis, hanno espresso sostegno ai gruppi palestinesi e a seguito dell'invasione della Striscia di Gaza hanno iniziato ad attaccare le navi in transito nel Mar Rosso. Violenza che porta ad altra violenza, senza nessuna realistica soluzione all'orizzonte. Parlare di pace, declinandola al presente sulle memorie del passato in un momento in cui la pace ora più che mai è una esigenza. A Sant'Anna di Stazzema abbiamo provato a dare un contributo, accogliendo tanti giovani, con la collocazione del quadro di Carlo Carli nel Museo dal titolo "Pace a Gerusalemme" che mette insieme bandiere palestinesi e israeliane che dovrà essere collocato, speriamo presto, al Patriarcato latino di quella città, che segue collocazione sulla Fabbrica dei Diritti di un trittico in ceramica dedicato alla guerra in Ucraina, che trae ispirazione dalla tragedia delle fosse comuni della piccola comunità di Bucha alla periferia

di Kiev ed una copia è destinata ad essere collocata in Ucraina. Alcuni giorni fa il Museo Storico della Resistenza di Sant'Anna di Stazzema ha accolto l'opera dell'artista mozambicano Gonçalo Mabunda. The Time Hunter's Throne (2021), realizzata utilizzando i residui bellici della sanguinosa guerra civile che ha afflitto per 16 anni il suo paese, producendo oltre un milione di vittime, già esposta alla Biennale di Venezia e al Parlamento Europeo. Oggi con il bombardamento mediatico a cui siamo sottoposti, i fatti passano presto da cronaca a storia. Per questo occorre sempre ricordare, gettare ponti spaziali e temporali tra fatti che continuano a ripetersi. Da giovane collaboratore del Tirreno nel 2001 fui inviato all'incontro organizzato dal Parco Nazionale della pace di Sant'Anna tra studenti israeliani e palestinesi che per una settimana soggiornarono insieme, ascoltarono storie, si parlarono ed ascoltarono le storie gli uni degli altri. Nel mezzo dell'intervista il telegiornale dette la notizia di nuovi scontri in Terra Santa: tutti scapparono al telefono per avere notizia dei propri cari. Una settimana di ascolto bruciata in pochi secondi. Ciascuno di noi continui a raccontare la guerra, per parlare di pace.

Parti a domicilio e corsi gratuiti per le famiglie

L'ostetrica Miriam Foffa racconta la sua esperienza dopo aver aperto un centro specializzato



Miriam Foffa, ostetrica specializzata nei parti a domicilio

Anche se ancora poco diffusa e nell'immaginario comune appare una pratica legata al passato, partorire a casa si può e porta con sé anche numerosi benefici per mamma e bambino. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che "la donna deve avere la possibilità di partorire in un luogo che sente sicuro, al livello il più periferico possibile in cui sia possibile fornire assistenza appropriata e sicurezza in ordine tali luoghi possono essere la casa, la casa materna, l'ospedale". Miriam Foffa, ostetrica di lungo corso con esperienza ultra decennale in sala parto all'Ospedale Versilia, da un paio di anni, in rete con altre quattro colleghe professioniste che operano nelle province di Lucca, Massa Carrara, La Spezia, Livorno e Pistoia, segue le donne in gravidanza e coloro che scelgono il parto a domicilio. "Nel Nord

Europa tale pratica è maggiormente diffusa, sono previsti anche incentivi alle donne che effettuano questa scelta. In Italia lo è solo in alcune regioni, Lazio, Piemonte ed Emilia Romagna che consigliano il parto a domicilio e prevedono un rimborso del cinquanta per cento della spesa sostenuta" spiega a La Nostra Città. Infatti, laddove non vi sono aiuti regionali, la spesa è a carico della donna. **I dati a vostra disposizione cosa raccontano riguardo alla diffusione di questa scelta?**

"I numeri che registriamo sono in crescita, nel 2023 con la nostra rete abbiamo assistito 38 nascite a domicilio con nessun trasferimento urgente in ospedale e 11 trasferimenti non urgenti e senza complicazioni". **A livello operativo come siete organizzate?** "Ciascuna di noi opera sul proprio territorio di competenza,

con visite e corsi di accompagnamento alla nascita. Per il parto seguiamo le linee guida dell'associazione nazionale 'Nascere a casa', siamo presenti sempre in due durante il travaglio e abbiamo un colloquio aperto con l'ospedale. Infatti, anche se la donna partorirà a casa, effettuerà comunque l'apertura della cartella e la visita anestesiológica presso il punto nascita del territorio, perchè in caso di necessità possa recarsi in ospedale dove già conoscono la sua storia clinica. In tal caso saremo noi ad accompagnarla per seguirla anche durante il parto".

Se questa pratica dovesse prendere piede, vi è ancora strada da fare. Quali sono le prospettive?

"Il futuro sono le case maternità, non ancora presenti in Toscana ma in altre regioni si come Lombardia ed Emilia Romagna. Stiamo parlando di strutture dedicate dove si può partorire, anche in acqua, e all'interno delle quali lavorano solo ostetriche che sono a disposizione delle famiglie. Quest'ultime possono trattenersi qualche giorno dopo la nascita se lo desiderano. È positivo il contatto con le famiglie e il rapporto che si instaura non si ferma alla sala parto. Seguo le mie pazienti anche a distanza di tempo dall'evento nascita, per alcune anche con il secondo figlio". Foffa ha aperto un centro a Querceta, dove oltre a lei sono presenti altri professionisti come un neuropsicomotricista. Promuove corsi per accompagnamento alla nascita e disostruzione pediatrica, in collaborazione con altri professionisti, e uno spazio gratuito per le mamme con neonati da 0 a 12 mesi per condividere esperienze.

Chi può accedere al parto a domicilio?

L'Associazione Nascere a casa promuove il parto in casa e ne ha definito le linee guida. "È importante sottolineare che il parto in casa non deve essere improvvisato, ma deve svilupparsi e costruirsi durante i nove mesi che precedono la nascita del bimbo: la donna deve essere seguita da un'ostetrica professionista che si occupa dell'assistenza alla gravidanza, al parto spontaneo e all'allattamento. Non tutte le donne possono, infatti, partorire a casa con tranquillità, ma solo quelle definite a basso rischio". (Fonte Associazione Nascere a casa)

I motivi di una scelta consapevole

Dallo Studio Negri del 2022 emerge che "le nascite fuori dall'ospedale in donne con gravidanze a basso rischio sono possibili e sicure, se pianificate e monitorate da assistenti al parto fuori dall'ospedale ben qualificati ed esperti che seguono un protocollo di assistenza formale, aggiornato e basato sull'evidenza e garantendo un rapido trasferimento delle cure a servizi ostetrici ospedalieri quando richiesto".

Costante il calo delle nascite in Italia

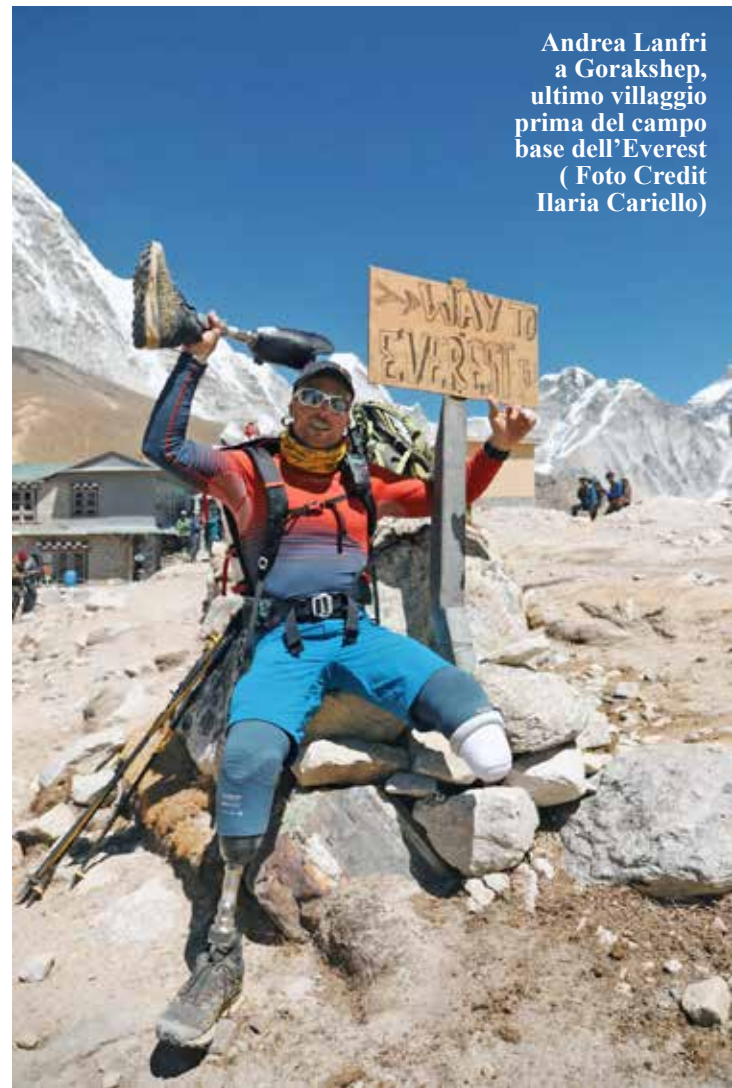
Nel 2022 è proseguito in tutta Italia il calo delle nascite, scese a 393.997 rispetto alle 401.087 registrate nel 2021 e le 404.260 del 2020. Ciò è in larga misura effetto del cambiamento della struttura per età della popolazione femminile e, in parte, della diminuzione della inclinazione ad avere figli. È quanto emerge dal rapporto "Certificato di assistenza al parto (CeDAP) - Analisi dell'evento nascita - Anno 2022" pubblicato a ottobre 2023 dall'Ufficio di Statistica del Ministero della Salute. Per quanto riguarda la scelta delle donne per il parto, dai dati emerge che l'89% dei parti è avvenuto negli Istituti di cura pubblici ed equiparati, il 10,8% nelle case di cura e solo lo 0,15% altrove (altra struttura di assistenza, domicilio, ecc...). Fonte: Ministero della Salute



Sostieni la Croce Verde di Pietrasanta
Dona il 5 X MILLE
C.F. 82008290460

Andrea Lanfri, una vita oltre i limiti

L'alpinista e atleta paraolimpico originario di Lucca racconta le sue imprese



Andrea Lanfri a Gorakshep, ultimo villaggio prima del campo base dell'Everest (Foto Credit Ilaria Cariello)

Summit' ovvero scalare le vette più alte dei sette continenti. In Oceania la montagna più alta è il Monte Kosciuszko, abbastanza facile da raggiungere, per questo motivo ho deciso di organizzare una traversata senza salire e scendere dalla vetta. Ho percorso un'alta via intorno ai 1500 metri di altezza e lunga 130 km caratterizzati da un paesaggio di deserto alpino, dunque senza alcun punto di appoggio. La mia compagna Natascia mi ha accompagnato in questo viaggio partito da un paesino abbandonato dell'Australia, distante ottocento chilometri da Sidney, da dove ci siamo spostati con mezzi pubblici e facendo anche l'autostop".

Un'escursione estrema, come eravate organizzati per il pernottamento e il cibo?

"Eravamo totalmente autosufficienti, avevamo con noi uno zaino in spalla di venticinque chili, di cui sette chili di cibo liofilizzato e una tenda per dormire, l'acqua invece l'abbiamo reperita di volta in volta sul posto. A dicembre in quella zona dell'Australia è estate, dunque il clima è stato a nostro favore. Abbiamo fatto anche tappe brevi da venti chilometri; è stata un'esperienza molto particolare, mentre camminavamo abbiamo incontrato lepri e canguri lungo sentieri totalmente differenti a quelli a cui siamo abituati. Si tratta di un luogo poco battuto per il trekking, un tempo era percorso dai cercatori d'oro. Eravamo completamente soli".

Quella in Australia è solo l'ultima di numerose imprese, qual è l'avventura che ti è rimasta nel cuore?

"Senza dubbi il viaggio in Argentina che ho compiuto in solitaria un anno fa. Ho impiegato circa venti giorni di spedizione per scalare la montagna più alta delle Americhe. Con questo progetto non mi sono posto limiti, ho semplicemente seguito la mia passione per il trekking e l'alpinismo".

Qual è la preparazione necessaria per affrontare un viaggio di questo genere?

"Mi alleno costantemente praticando molta palestra, bici, nuoto e arrampicata. A breve inizierò un allenamento mirato sulle Alpi per la prossima spedizione prevista in Alaska".

Subito dopo l'incidente hai iniziato dallo sport, con la corsa in velocità che ti ha portato numerose medaglie...

"Ad essere sinceri non era nei miei piani, la corsa mi ha dato una nuova scintilla per riprendere in mano la mia vita. Dal 2016 al 2018 ho gareggiato per una società lucchese e ho ottenuto tante medaglie. Dopo la malattia sono ripartito da lì, è stata una importante valvola di sfogo".

A giugno 2023 arriva il documentario che testimonia la tua impresa sull'Everest, com'è andata?

"Tutto è nato per caso, a un mese dalla partenza una casa di produzione cinematografica mi ha proposto di realizzare questo documentario con riprese girate interamente da me. Non avendo mai avuto esperienza di questo genere, è andato oltre le mie aspettative. Mi hanno dotato di due telecamere per documentare tutta la salita sul posto. Sinceramente non sapevo cosa ne sarebbe venuto fuori, invece poi è addirittura andato al Festival di Cannes selezionato tra i finalisti".

Progetti per il prossimo futuro?

"Sto pensando ad un nuovo documentario sul progetto delle Sette Vette. A breve trascorrerò un mese in Alaska e ulteriori tre mesi in Antartide. In realtà le vette sono otto per cui ne aggiungerò un'altra con l'obiettivo di completarle entro il 2025".

Qual è il pensiero una volta conquistata la vetta?

"Durante le spedizioni, quando scendo penso già ad una nuova avventura, è più forte di me".

Quando guardi a te stesso di nove anni fa cosa pensi?

"Nel momento critico della malattia mi ero promesso che mi sarei ripreso e così è andata. Rifarei tutto quello che ho fatto, non ci sono rimpianti".

Sulle tracce dei cercatori d'oro, lo scorso dicembre Andrea Lanfri, alpinista e atleta paralimpico lucchese, ha conquistato la quarta vetta più alta dell'Australia. Una vera e propria sfida con se stesso e la natura, oltre i limiti fisici e mentali. Amante del trekking e dell'arrampicata, nel 2009 a 29 anni Lanfri è stato colpito da una meningite fulminante che ha stravolto la sua vita in modo permanente privandolo delle gambe e di sette dita delle mani. Da quel momento ha portato avanti la sua passione con grande tenacia intraprendendo una serie di viaggi estremi in tutto il mondo. L'impresa che rimarrà nella storia è senz'altro

la scalata all'Everest, compiuta nel maggio 2022: Lanfri è stato il primo uomo pluriamputato a conquistare la cima. Da questa incredibile avventura è nato un libro "Over - Il mio Everest e altre montagne" edito da Solferino e un docufilm "Everest with three fingers" che ha ottenuto riconoscimenti al Festival del Cinema di Cannes ed è sbarcato anche sulla piattaforma di Amazon Prime.

C'è così tanto da raccontare che non basterebbe un'intervista, partiamo dal tuo ultimo viaggio...

"Da poco ho concluso un'impresa in Australia per il progetto di trekking, nato nel 2022, 'Seven

Prosegue Il Mondo che vorrei

"Continueremo la nostra battaglia per la sicurezza"

"Abbiamo dimostrato che il sistema di sicurezza è fallace e che qualcosa non andava. Questa sentenza ci lascia comunque con l'amaro in bocca: tutte le nostre buone speranze con il tempo sono state smontate una ad una, causa anche la prescrizione che è sopraggiunta. Non abbiamo mai mollato nella ricerca della verità, ma da cittadino e utente della giustizia dico che questo Paese non è in grado di fare giustizia".

Cosa vi aspettate adesso dalle Istituzioni? Quali sono le vostre richieste?

"Auspichiamo un intervento dello Stato già con la sentenza di secondo grado, invece assistiamo ancora ad una politica di tagli su tutti i fronti, dai trasporti pubblici alla sanità fino alla scuola. Una politica che punta al risparmio e non alla qualità dei servizi offerti al cittadino. Negli anni abbiamo già fatto numerose proposte, ma senza esito basta guardare alle prescrizioni delle commissioni ministeriali non ancora prese in carico. La storia del nostro Paese ormai

tristemente può contare numerose stragi, da Rigopiano a Viareggio. La nostra battaglia per la città di Viareggio è stata una piccola goccia nel mare, ma l'attenzione che abbiamo saputo mantenere sulla strage ha contribuito a giungere a questa condanna".

Quale sarà il futuro impegno dell'Associazione?

"Come parti civili il nostro percorso si chiude qui con la sentenza della Cassazione. L'Associazione è nata con l'impegno e l'obiettivo di arrivare ad una giustizia e anche migliorare la sicurezza che purtroppo è ancora lontana da venire. Ora dovremo capire come costruire qualcosa di positivo e quale forma prenderanno le nuove battaglie. Abbiamo bisogno anche di tempo necessario per realizzare la sentenza e cosa ne faremo della nostra vita. In tutti noi c'è un vuoto da riempire adesso. In ogni caso anche se non saremo parti civili, continueremo a seguire il processo, ci saremo a vigilare e mantenere viva l'attenzione".

Alluvione Toscana



La Croce Verde non è mancata di dare il contributo tramite propri volontari durante l'ultimo evento avverso che ha colpito la Toscana. Parliamo dell'alluvione verificatasi a Campi Bisenzio lo scorso autunno. La squadra di volontari intervenuti era composta da Fabrizio Mori, Jacopo Pera, Giulio Catalini, Gabriele

Nari e Federico Cagetti che si sono alternati nell'arco di tre giorni alla periferia della città. L'associazione è intervenuta con il nuovo mezzo 4X4 (in foto) a supporto della protezione civile per sgomberare da acqua e fango alcune abitazioni private e condomini.

Notizie dall'Archivio

L'era di portantine e volantini per il trasporto dei malati

di Riccardo Ratti



Foto di archivio del volantino a fine dell'Ottocento

Non ci dobbiamo meravigliare se il genio della Gioconda, nella sua lettera d'impiego al Duca di Milano, si presentò con la qualifica di ingegnere militare, perché spesso è la guerra a spingere il progresso tecnologico, quindi, quale luogo più importante per perfezionare il trasporto dei feriti se non i campi di battaglia? E' per questo che nel 15° secolo, all'interno dell'esercito spagnolo, furono introdotte delle formazioni sanitarie mobili dette "ambulancias" (camminare). Da qui il nome oramai universale per indicare il mezzo destinato al trasporto urgente di malati o feriti. Il termine è sopravvissuto fino ai giorni nostri grazie all'attenzione che Napoleone aveva per i suoi militari, infatti, il suo esercito era dotato di carri trainati da cavalli per un rapido trasferimento dei feriti in ospedale: "l'ambulanza volante" schierata con l'artiglieria mobile spostata dai cavalli da cui la definizione volante. In pratica si trattava del primo mezzo esclusivo per il trasporto dei feriti, costruito con un sistema di ammortizzatori, un ricambio interno dell'aria e affiancato da corpi di barellieri ed infermieri.

Alla Croce Verde la carrozza trainata da un cavallo fu introdotta durante la presidenza Rigacci (1889-1902), ma non credo abbia avuto grande successo perché in archivio non c'è traccia. Prima e per molti anni a venire, il trasporto dei malati era affidato alle "portantine" a spalla da quattro volontari. Che non fosse particolarmente agevole lo si capisce dalla statuto del 1870: "Non potranno essere costretti i Soci a trasportare all'ospedale gli infermi che si trovano ad una distanza maggiore di tre chilometri dalla città" e ancora dal regolamento del 1870 dove si dice espressamente che i soci attivi possono essere messi a riposo a 50 anni per raggiunto limite di età.

Il Consiglio direttivo presieduto da Gaetano Casani, l'undici settembre del 1873, "allo scopo di ottenere un servizio regolare ed uniforme per il trasporto degli'infermi", approva un protocollo con il quale "ordina quanto appresso": nei 15 minuti che precedono il servizio, il caposquadra fa l'appello, mentre i soci indossano la divisa e scelgono un compagno di "uguale statura". Oltre ai "quattro soci portanti" ve ne saranno altri quattro di guardia, quindi, durante il servizio "sarà osservato il silenzio" e "tenuto un passo ragionevole (...). Giunti a casa sei soci

si porteranno al letto dell'infermo che verrà adagiato sul coltrino e portato alla lettiga. (...) Quando un socio non si sentirà più in grado di portare, batterà leggermente la mano nella stanza; a quel punto si fermeranno e cambieranno tutti e quattro i soci e nello stesso tempo anderanno a prender posto all'estremità della squadra. A questi subentreranno i soci che sono di guardia. (...) Non sarà permesso ai soci di cambiare la loro posizione dopo aver fatto pochi passi. Il consiglio ha troppa stima dei soci per credere il contrario".

Un episodio merita di essere ricordato. Enrico Pieri, in occasione del consiglio comunale aperto per la cerimonia dei 150 anni di fondazione della Associazione, ci raccontò che prima del '44 a Sant'Anna c'era una sezione della Croce Verde e per portare i malati all'ospedale, si usavano le barelle fino a Valdicastello per poi proseguire con il volantino. Nel '48 durante la costruzione del monumento un fulmine colpì quattro operai e Pieri partecipò alle operazioni di soccorso perché "allora avevamo la fascia, si metteva e si portava giù" e "fu veramente cosa difficile radunare venti persone, non era facile". Anche la fascia ha una sua storia interessante. Si trattava di una striscia di tessuto verde con la croce che veniva messa attorno al braccio per rappresentare che si era volontari della Croce Verde.

Nuovi ausili per la comunità

La donazione di Uniti si può e Domenico Lombardi



Gli ausili donati con una cerimonia di inaugurazione alla RSA

Nuovi ausili per i più fragili a disposizione della comunità. Alla Croce Verde sono stati donati alcuni velocipedi per disabili e sedie a rotelle. A gennaio a Villa Ciochetti si è svolta una partecipata cerimonia di consegna di due velocipedi per disabili e di

tre sedie a rotelle alla presenza del Presidente della Croce Verde Gabriele Dalle Luche, la Presidente dell'Associazione Uniti Si Può-Marco Luisi Emanuela Gabrielli, vedova Luisi, l'Assessore all'associazionismo Andrea Cosci in rappresentanza del Co-

mune, la Consigliera Irene Tabarella in rappresentanza della Provincia, Domenico Lombardi e l'On Carlo Carli.

I velocipedi sono stati donati dall'Associazione "Uniti si può -Marco Luisi", impegnata da tanti anni a sostenere la ricerca per la cura della Sla, le sedie a rotelle dal pediatra Dott. Domenico Lombardi che ha voluto devolvere i proventi della vendita del suo ultimo libro di poesie "La giustizia del tempo", presentato ad ottobre 2023 presso il centro culturale Sant'Agostino, all'acquisto di questi importanti ausili.

"Ringrazio l'Associazione Uniti si può e il dottor Lombardi per la generosità e l'attenzione che da sempre riservano alla nostra Associazione. Le biciclette e le sedie a rotelle - ha dichiarato Gabriele Dalle Luche, Presidente della Croce Verde - saranno messe a disposizione della comunità per aiutare le persone più fragili".

ARCI, il nuovo consiglio al lavoro



Il circolo Arci Croce Verde ha rinnovato le cariche sociali lo scorso autunno. L'assemblea straordinaria dei soci tesserati ARCI, infatti, a settembre 2023, ha eletto i nuovi membri del consiglio direttivo composto da Riccardo Santucci, Presidente, Alessandro Frediani suo Vice, Alessandro Menichini, Segretario, Gabriele Viacava e Massimo Rossi, Consiglieri (in foto). Santucci si è messo al lavoro per proseguire nel solco delle attività che da sempre contradd-

distinguono il Circolo. Da anni è infatti punto di riferimento per la comunità con il suo bar, frequentato dai cittadini e anche dai numerosi artisti che lavorano in città, è luogo di ritrovo ideale sia per un pranzo all'ombra del grande platano centenario o per un irrinunciabile caffè. Da sempre ha fatto della genuinità la sua cifra stilistica ed è apprezzato dalla comunità proprio per l'ambiente familiare e semplice. Il Circolo si fa anche promotore di numerose iniziative che sono

ripartite proprio con il nuovo direttivo. "Abbiamo iniziato a fine dello scorso anno con alcuni eventi che hanno avuto ottimi riscontri, l'obiettivo è continuare con almeno un evento al mese. L'ultimo in ordine di tempo l'incontro con il giornalista e scrittore Gabriele Guadagnucci "Dalla resistenza al G8 di Genova" alla Sala Tosi" dice Santucci. Le premesse per continuare su questa strada ci sono tutte.

La RSA ricorda l'ex ospite Vendettelli



Antonio Vendettelli durante le attività di animazione interna di Villa Ciochetti

Antonio Vendettelli non è più con noi. Appassionato sostenitore del Carnevale di Viareggio e del teatro dialettale, fino a quando una malattia progressiva, che ne aveva compromesso l'autonomia, lo portò a Villa Ciochetti dove si era rapidamente integrato divenendo l'anima dell'animazione. Natale, Carnevale, i compleanni, ogni occasione era buona per cantare, ballare e fare festa alle quali invitava il sindaco e il vescovo che non sempre riuscivano a dirgli di no.

Fra le tante iniziative che ha organizzato come dimenticare "Ciochetti news", un simpatico notiziario interno dove raccontava la vita quotidiana nella struttura, le storie degli ospiti e le interviste al personale. "La notizia della morte di Antonio è stata un fulmine a ciel sereno. Lo avevo sentito venti giorni prima perché cercava il testo di una canzone che aveva scritto quando era da noi perché stava organizzando la festa di Natale - ricorda con affetto Sabrina Bertellotti, vice direttrice della RSA

che ha curato l'animazione interna della struttura - Di lui ho tantissimi ricordi: era un vulcano di idee e con lui abbiamo realizzato tantissime cose. Oltre ai mille lavori manuali realizzati, ci sono le feste fatte alla Villa, le gite, le cene in pizzeria, le sagre, il carnevale di Viareggio. Quando si è trasferito da Villa Ciochetti per tornare nella sua amata Viareggio ha lasciato un vuoto incolmabile ancora più grande se pensiamo che se n'è andato per sempre".

I giovani e gli strascichi della pandemia

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha condotto di recente un'indagine sugli effetti della pandemia da Covid-19 fra gli adolescenti e il 30% ha dichiarato, per quanto riguarda la soddisfazione della vita e la salute psicologica, un impatto negativo, con valori più elevati fra coloro che provengono da famiglie a maggior svantaggio socio-economico. Il 37% non ha avuto variazioni, mentre il 33% ha addirittura registrato effetti

positivi. Per quanto riguarda gli aspetti della vita quotidiana (attività fisica, scuola, alimentazione, salute, relazione con gli amici e la famiglia) il 49% ha riferito di aver subito conseguenze negative con una quota in Italia del 66%. Gli adolescenti che hanno avuto un impatto positivo sulla vita presentano un alto livello di supporto sociale a fronte di coloro che, appartenenti a famiglie con maggiore disagio socio economico, hanno

registrato effetti negativi più importanti. Anche in questo caso le differenze di genere confermano che il sesso femminile è quello più interessato negativamente. "Tutto questo - ha commentato il presidente Dalle Luche - ci dice, ancora una volta, come sia indispensabile contrastare le disuguaglianze sociali, perché è giusto premiare il merito, ma dobbiamo prima mettere tutti nelle stesse condizioni di partenza".

Le nostre tradizioni

Nuovo appuntamento con la Rubrica dedicata alle ricette tradizionali. Piatti tipici realizzati con ingredienti semplici. Per il mese di Febbraio proponiamo i "cencetti" o cosiddette "frappole"



a cura di Simona Mattei Consigliere Croce Verde

Febbraio è il mese del Carnevale, del travestimento e dell'irriverenza, ma anche dei suoi dolci tipici tra cui graffe, castagnole e struffoli. Quello più conosciuto e amato da Nord a Sud del nostro Paese sono senz'altro le chiacchiere, in Versilia i cosiddetti cencetti o frappe, sfoglie friabili dall'impasto molto sottile, che possono essere fritte per la versione tradizionale o al forno più leggera, cosparse di zucchero a velo. Che si chiamino frappe nel Lazio, bugie in Piemonte, galani o crostoli in Veneto, le chiacchiere sono apprezzate da grandi e piccini e altamente contagiose tanto che una tira l'altra. La ricetta base classica è declinata secondo le varianti regionali con l'aggiunta di un liquore all'impasto, rum, grappa, marsala o strega. Un peccato di gola che è concesso almeno una volta l'anno. Ingredienti della ricetta: 1/2 kg di farina 00, 3 cucchiaini di zucchero, un pizzico di sale,

50gr di burro, 1 bicchierino di Rum o Cognac, 2 uova. Disporre la farina a fontana nel centro mettere due uova intere, 3 cucchiaini di zucchero, un pizzico di sale, il burro, il bicchierino di rum o cognac. Lavorare l'impasto, fare una palla e lasciare riposare per circa 20 minuti. Riprendere l'impasto e spianare la pasta a foglia sottile con l'apposita rotella, ritagliare a strisce larghe un dito e lunghe circa 10 cm. Cercare di fare un nodo alla sfoglia. Friggere in abbondante strutto o olio di semi, scolarli e spolverare con zucchero a velo. Con il solito impasto si possono fare anche dei tordelli dolci. Per il procedimento, tagliare la sfoglia con un bicchiere al centro, mettere marmellata oppure Nutella, richiudere la sfoglia a mezzaluna e friggere. Una volta pronti scolare e spolverare con zucchero a velo. Buon appetito e buon carnevale a tutti. Costo totale cinque euro.



Un libro per aiutare gli altri

L'iniziativa solidale di Giulia e Michele Morabito

"Babugione e Cinghiattolo. Le storie del boschetto" di Giulia e Michele Morabito è un libro autoprodotti e autofinanziato che nasce dalla volontà di padre e figlia di scrivere storie assieme inventando strani animalotti che popolano il boschetto, tutti diversi, ma che hanno sempre la capacità di vivere assieme pacificamente. Non è la metafora di nulla, ma a volte la diversità genera sospetto, mentre quasi sempre è un arricchimento per

la comunità. Si tratta di 10 storie ambientate in un boschetto della Versilia: al Babugione, capostipite della saga, si è aggiunto il Cinghiattolo e quindi, Pinghiacciolo, Serpistrello, Scoriccio, Luponca, la Tartascimma e tanti altri, nati dalla fantasia di Giulia e i suoi amichetti. Le illustrazioni sono di Luca Baldi, illustratore professionista che niente ha voluto, nello stile di un progetto che doveva essere per babbo e figlia e che si è esteso un pochi-

no per dare una mano agli altri. Si può avere il libro dietro un'offerta che ad oggi ha distribuito 250,00 euro alla Croce Verde di Pietrasanta e 450,00 euro all'Associazione Uniti si Può che aiuta le vittime della Sla. Il prossimo contributo, se ci sarà, andrà all'Associazione ABC Versilia che aiuta i bambini celiaci. Agli autori resta solo il rimborso per le spese di stampa. Per informazioni scrivere all'indirizzo moramich@hotmail.it

La Città

Periodico di informazione della Croce Verde di Pietrasanta ODV

Anno XI - Numero 59
Direttore Claudia Aliperto

Hanno collaborato a questo numero: Raffaele Berardi, Sabrina Bertellotti, Raffaele Campana, Simona Mattei, Riccardo Ratti, Fabio Simonini e Nadia Vannucci

Numero 59

Regist. Tribunale CP di Lucca n. 924 del 23 marzo 2011
Direttore responsabile Claudia Aliperto

Stampato dalle Arti Grafiche Mario e Graziella Pezzini Viareggio

Tiratura 1.100 copie

Chiuso in Redazione: 15 Febbraio 2024

Distribuzione gratuita

Associazione di carità Croce Verde Pietrasanta ODV

Anno di fondazione 1865
Sede Via Capriglia, 5
Pietrasanta Tel. 0584 72255

Consiglio Direttivo:

Presidente Gabriele Dalle Luche
Raffaele Berardi, V. Presidente Michele Verona, Segretario

Massimo Cagnoni
Gulio Catalini
Gabriele Da Prato
Simona Mattei
Fabio Simonini
Patrizia Viviani

Organo di Controllo:

Stefano Scardigli
Presidente, Revisore Legale
Silvia Leoni
Filippo Viti

Probiviri:

Andrea Grossi Presidente
Riccardo Ratti
Elio Serra